

La Cultura e l'America Latina L'esperienza della Fondazione Casa America

Milano, 31 gennaio 2007. Si è tenuto **lunedì 29 gennaio** a Milano, nella sede dell'ISPI, l'incontro di presentazione dell'attività di **Casa America**, la Fondazione per la promozione del dialogo politico, dei rapporti economico-commerciali e degli scambi culturali e umani con **l'America Latina**.

Ha aperto i lavori **Gilberto Bonalumi**, Presidente RIAL (Rete Italia-America Latina), che insieme a Fondazione Casa America ha organizzato l'appuntamento.

Ha quindi salutato i relatori e il pubblico presente in sala **Carlo Secchi**, Vicepresidente Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI) e direttore Istituto Studi Latinoamericani (ISLA, Università Bocconi).

I lavori sono entrati nel vivo con l'intervento di **Roberto Speciale**, Presidente di Fondazione Casa America, che ha illustrato l'esperienza della Fondazione, nata 6 anni fa a Genova, con l'obiettivo di sviluppare i rapporti e gli scambi culturali tra Italia e America Latina. Il Presidente ha sottolineato come nell'ultimo periodo assistiamo in Italia a interessanti presupposti per l'attività della Fondazione: **un'accresciuta sensibilità del Governo**, e in particolare del Ministero degli Esteri, verso queste tematiche, e, dall'altra parte, **la fase positiva** che sta vivendo l'America Latina (una crescita economica del 4% circa, la stabilizzazione democratica, le novità politiche).

Speciale ha quindi chiarito i **4 aspetti principali** dell'attività svolta finora dalla Fondazione, il cui scopo è dare un contributo, nel campo culturale, ai processi di internazionalizzazione verso l'America Latina.

Innanzitutto l'attività di aiuto ad una **comprensione più profonda e "raffinata"** dell'America Latina in Italia, e viceversa dell'Italia in America Latina. Ci sono infatti ancora molti stereotipi da abbattere. In questa prospettiva si situano le singole iniziative culturali, e soprattutto le **settimane** che Casa America dedica di volta in volta a singoli Paesi dell'America Latina. Quest'anno sono in programma le settimane dedicate alla Colombia e all'Argentina, insieme a una mostra di **ex libris** organizzata in Messico anche grazie alla collaborazione di Casa America.

Il secondo aspetto riguarda la **presenza italiana in America Latina**, che prima ancora dell'800 e poi nel corso del secolo ha influito fortemente sulla formazione degli Stati latinoamericani e delle loro classi dirigenti. Questo importante contributo è al centro di una serie di iniziative, come la realizzazione di un fumetto su Cristoforo Colombo. Iniziative che quest'anno saranno dedicate a Garibaldi, in occasione del bicentenario della nascita.

Un altro compito che Casa America si è assunta è quello del **sostegno ai problemi della comunità latinoamericana in Italia**: come l'America Latina è stata terra di ospitalità per il popolo italiano, così ora deve esserlo anche l'Italia. La Fondazione si propone di dare in questo senso un aiuto culturale al dialogo tra i due popoli. Esempio ne è il concorso organizzato da Casa America per gli immigrati latinoamericani in Liguria, che sono stati invitati a raccontare con un articolo, una foto o un video il loro rapporto con la città.

L'ultimo aspetto consiste nell'**attività di ricerca** svolta da Casa America.

Speciale ha quindi concluso il suo intervento auspicando una serie di attività preparatorie in occasione della **terza Conferenza Nazionale sull'America Latina**, in programma a Milano.

L'intervento di **Bernardino Osio**, Segretario Generale Unione Latina (Parigi), ha descritto brevemente i motivi che hanno spinto le Istituzioni a creare l'Unione Latina. Innanzitutto il fenomeno della globalizzazione, che espone l'America Latina, più di altre realtà, al pericolo di perdere la propria identità culturale. Infatti, mentre i grandi paesi dell'America Latina sono in grado di difendere e diffondere le proprie espressioni culturali, gli Stati più piccoli non ne hanno la forza per una molteplicità di ragioni (il dominio delle multinazionali, la diffusione delle sette protestanti, un patrimonio culturale devastato, ecc.).

In questo contesto, l'Unione Latina si pone come scopo la **difesa dell'identità culturale latina**. Sostiene infatti la conservazione del patrimonio, formando personale addetto alla catalogazione di beni culturali e al recupero di opere d'arte rubate. Appoggia i festival di cinema latino e organizza corsi di cinematografia; promuove l'unione di piccoli editori e la conoscenza del diritto latino; organizza concorsi e premi per i giovani ma anche per i professori di lingua e i traduttori. Organizza infine dei colloqui per esaltare la storia comune, prendendo spunti da alcuni argomenti (es. Cadice, il mondo arabo, la California latina, ecc.).

Osio ha quindi concluso il proprio intervento con un appello a tutte le realtà che si occupano di America Latina a fare sistema, per non disperdere le forze e i finanziamenti spesso scarsi.

Rafael Tovar y de Teresa, Ambasciatore del Messico in Italia, ha quindi sottolineato come l'Europa e l'America Latina abbiano un comun denominatore, cioè una cultura millenaria, e come sia importante trovare esperienze e progetti concreti su cui poter lavorare insieme per promuovere questo patrimonio. Occasione di questo è lo sviluppo politico-sociale degli ultimi 15/20 anni, che ha favorito il nascere di una **politica culturale** in tutti i Paesi latinoamericani.

In Italia si assiste a un'apertura verso l'America Latina, come mostra **l'incontro degli ambasciatori latinoamericani con il Ministro Bersani** sui temi dello sviluppo economico e degli scambi tra Italia e America Latina.

Victor Uckmar, Professore emerito Università di Genova, ha citato **l'importanza del diritto latino** per la formazione dei Paesi latinoamericani. Un patrimonio culturale che è stato importato proprio dall'Italia in Argentina grazie a giuristi ebrei.

Lo studioso di diritto tributario ha poi segnalato un'iniziativa dell'Università di Genova, che ha ottenuto dalla Banca d'Italia 5 borse di studio da 20mila \$. Un fatto che le ha permesso di promuovere una rete con le Università latinoamericane.

Ha infine auspicato un miglioramento dei **rapporti con l'Argentina**, resi difficili dalla questione dei BOT, che ha danneggiato circa 450mila italiani. In questo, ha detto Uckmar, c'è anche una grande responsabilità da parte delle banche e dello stesso Governo italiano.

L'intervento di **Roberto Ronza**, delegato del Presidente Formigoni per gli Affari Internazionali, Regione Lombardia, ha sottolineato **l'attenzione della Regione Lombardia nei confronti dell'America Latina**, come dimostrano i numerosi viaggi del Presidente, o il fatto che proprio a Milano si svolge la Conferenza Nazionale sull'America Latina.

Ronza ha messo quindi in evidenza alcune esigenze del nostro Paese, come quella di riaffermare una *κοινή* latina, di recuperare una competenza sia attiva che passiva nelle altre **lingue latine**, che vanno riproposte nell'uso internazionale, di valorizzare il tema del **diritto romano** (come fanno oggi i giuristi cinesi, che si recano a Roma per imparare il latino e le basi del diritto).

Ha quindi approvato la realizzazione di iniziative culturali comuni, aggiungendo però che è necessario avere la forza di stare sul mercato, di **competere con altre realtà**, anche senza la protezione costante delle istituzioni.

Ha poi spiegato come anche la Regione Lombardia stia lavorando all'offerta di borse di studio: non devono essere però casi isolati, ma deve esserci un fenomeno di massa, che sottolinei la duplice appartenenza culturale.

Ronza ha quindi concluso auspicando a sua volta una risoluzione del caso dei BOT argentini, perché non rimanga un'ombra nei rapporti tra Italia e Argentina.

Ha concluso l'incontro **Donato Di Santo**, Sottosegretario agli Affari Esteri, esprimendo gratitudine per il lavoro di Roberto Speciale e di Casa America, e sottolineando la **volontà del Governo Prodi di ripresa dei rapporti con l'America Latina** (ne sono un esempio la visita di Prodi in Brasile in programma per marzo 2007, e la recente visita di D'Alema in Perù, soprattutto se si pensa che l'ultimo Ministro degli Esteri a visitare il Paese andino fu Emilio Colombo trent'anni fa).

Il lavoro della politica estera italiana nei confronti dell'America Latina ha poi l'ambizione di non restare circoscritto a questo singolo governo, ma di ricostruire le solide basi di una presenza italiana in America Latina. Non è un caso che il Governo Italiano abbia partecipato al 16° Vertice Ibero-Americano.

Di Santo ha quindi auspicato che al Vertice Europa - America Latina - Caraibi del 2008 l'Italia possa presentarsi come un Paese che fa delle relazioni con l'America Latina **la base della propria politica estera**.

Del resto, l'11 dicembre l'IILA (Istituto Italo - Latino Americano) ha festeggiato i 40 anni di attività ed erano presenti il Presidente della Repubblica Napolitano e Andreotti: un altro segno che l'Italia sta investendo su queste tematiche. Il prossimo anno parteciperemo inoltre come Paese ospite d'onore alla Fiera del Libro di Guadalajara.

Di Santo ha quindi commentato il problema dei **BOT argentini** affermando che per tre anni i governi di Italia e Argentina non si sono parlati, e che il Governo attuale sta facendo il possibile per riprendere i contatti.

Il Sottosegretario ha infine auspicato che alla prossima Conferenza Nazionale sull'America Latina possa partecipare Prodi, che possa durare non pochi giorni ma alcuni mesi, e accogliere tutte le varie iniziative sull'America Latina organizzate da tante realtà locali, che potranno entrare così a far parte di una rete nazionale.

"E' l'anno italiano dell'America Latina" ha concluso Di Santo.